

Quasi duemila firme alla nostra lettera a Marchionne: «L'Unità torni in fabbrica». Veltroni: rimuovere le bacheche un gesto di intolleranza. Di Pietro: una ritorsione. Natale (Fnsi): «Stupisce il silenzio del governo».

ANDREA CARUGATI

ROMA

«Marchionne, rimetti l'Unità al suo posto». In redazione continuano ad arrivare centinaia di firme in calce al nostro appello per chiedere ai dirigenti della Magneti Marelli del Gruppo Fiat di rimettere al loro posto le bacheche che da 50 anni ospitavano l'Unità nelle fabbriche. Da oggi iniziamo la pubblicazione sul giornale delle firme, con le prime 750.

Tra i tanti che hanno voluto far sentire la loro voce, anche sui social network (su Twitter con la parola chiave #iostocnlunita), anche Walter Veltroni, che in un articolo che pubblichiamo a pagina 23, scrive: «Solo uno spirito di intolleranza può pensare di rimuovere l'Unità dalle bacheche di una fabbrica pensando di sottrarre un punto di vista che ha fatto bene al giornalismo, alla cultura e alla politica italiana». Antonio Di Pietro parla di «deplorable atti di ritorsione da parte di alcuni imprenditori che vogliono costringere i lavoratori a diventare servi e a rinunciare a diritti fondamentali». E aggiunge: «Siccome ci sono alcuni organi di informazione, come l'Unità, che denunciano la violazione dei diritti sindacali, allora vengono esclusi dalle fabbriche».

ADESIONI E SOSTEGNO

Giuseppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci, racconta: «Quando ho iniziato a fare politica, nel 1961, portavo in tasca ben visibile una copia de l'Unità, come segno delle distinzioni fondamentali che attraversavano il Paese». «Se è così ancora oggi, vuol dire che i conflitti sociali sono fondamentalmente gli stessi, così come l'arroganza dei grandi padroni divenuti multinazionali. Ma tanto più aspro si fa il conflitto, tanto più quelli che stanno sotto possono prendere coscienza per imparare a rovesciare quelli che stanno sopra». Andrea Orlando, responsabile Giustizia Pd, ha ricordato come l'Unità sia «il giornale su cui mi sono formato e che ha guidato le mie battaglie, una voce fuori dal coro che resta indispensabile». Così anche l'europarlamentare Pd Salvatore Caronna, e il sindaco di Pisa Marco Filippeschi. «Dobbiamo ribellarci, c'è un'aria di discrimina-



Diffusione de l'Unità davanti la Magneti Marelli di Bari

→ **Veltroni:** «Rimuovere la bacheca è un gesto di assoluta intolleranza»

→ **Di Pietro:** «Una ritorsione». I messaggi del mondo dell'informazione

La rete di solidarietà «Siamo con l'Unità voce fuori dal coro»

zione come quella che si viveva alla Fiat di Marina di Pisa e alla Piaggio di Pontedera negli anni '50», scrive Filippeschi. Voci che si uniscono alle tante che si erano già fatte sentire, da Bersani a Vendola, tanti parlamentari Pd a partire dall'ex presidente del Senato Franco Marini, direttori di quotidiani come Ezio Mauro, Mario Sechi (Il Tempo) ed Emanuele Macaluso (Il Riformista), leader sindacali di oggi e di ieri come Susanna Camusso e Pierre Carniti, artisti come Roberto Vecchioni.

«Nell'atteggiamento della Fiat ve-

IL CASO

Fnsi: «La censura alla Magneti Marelli? Un atto di inciviltà»

Per la Federazione nazionale della stampa, «quello che sta accadendo alla Magneti Marelli a Bologna è sintomo grave di intolleranza di un cetto industriale che torna a farsi padronale ed insopportabile verso organizzazioni e idee del mondo del lavoro che non condivide. È

incredibile che, a fronte di un serrato dibattito civile sulla contrattazione e welfare, un'azienda importante come la Magneti Marelli consideri un giornale come l'Unità, testata storicamente legata ai lavoratori, un nemico da cancellare perfino dalle bacheche nell'azienda». Questa la condanna del sindacato dei giornalisti che in una nota esprime piena solidarietà ai colleghi de l'Unità per un «atto di inciviltà e prepotenza che deve suscitare la riprovazione di tutti».